



Adam Hann-Byrd e Jodie Foster nel film «Il mio piccolo genio»

Primefilm. Regia di Jodie Foster Sono un bimbo, non un genio

MICHELE ANSELMI

Il mio piccolo genio
Regia Jodie Foster Sceneggiatura Scott Frank Interpreti Jodie Foster Dianne Wiest Adam Hann-Byrd Usa, 1991
Roma: Eden, Eurline
Milano: Mignone

Perché vanno in tanti a vedere *Il mio piccolo genio*? È il carisma di Jodie Foster o la storia che racconta a funzionare? Alle prese con la sua prima regia, l'ex bambina prodigio (debuttò a tre anni facendo la pubblicità al Coppertone) firma un film che merita attenzione. Il genietto del titolo è Fred, figlio unico senza padre della cameriera Dede Tate a un anno legge le marche dei piatti sui quali fa la pappa, a tre scrive poesie, suona il pianoforte e fa di conto meglio di una calcolatrice, a sette ha un'ulcera devastante ma è pronto per i corsi di fisica quantistica all'università. Un po' come succedeva all'Erasmo il lentiginoso di quel vecchio film con James Stewart e Brigitte Bardot, Fred ritrova a essere «testato» ed esibito come un fenomeno per via delle sue stabilanti facoltà. «Non è tanto quello che sa, ma quello che riesce a capire», sentenzia la direttrice del centro per bambini prodigio in cerca di talenti per il suo corso «Odissea nella mente». E alla mamma, costretta a spaccarsi in quattro per sbarcare il lunario e preoccupata dell'infelicità crescente del bambino non resta che affidare il suo «piccolo genio» alle cure della donna.

Parte spiritosamente il film di Jodie Foster, con la voce narrante di Fred che mette a

luoco la «diversità» di quella condizione infantile. Ossessionato dal buco nell'orono, il bambino si risveglia sognando di essere nel quadri di Van Gogh e desidera disperatamente un amico con cui giocare a palla. In fondo è un disadattato fragile, malaticcio, assorto perennemente nei suoi pensieri. Fred è troppo intelligente sia per i compagni di scuola che lo rifiutano sia per gli adulti che lo studiano avidamente. Alla fine, per sottrarsi al gioco, andrà in tv e si fingerà tonfo, anzi semplicemente normale, di fronte a tre milioni di spettatori.

Tema non proprio nuovo, quello della solitudine del genio bambino che il film affronta tuttavia con apprezzabile pudore, stemperando in un'acuta cognizione del dolore certe concessioni hollywoodiane. Nel doppio ruolo di regista e attrice (fa la mamma del ragazzino), Jodie Foster mostra di saper manovrare la delicata matena, senza cadere nelle trappole del genere: magan il ritratto della psicologa (Dianne Wiest) che scopre in sé una vocazione marmessa è un po' di maniera, così come il confronto-scontro con l'arrogante genio dei numeri che Fred sposa, ma sono difetti veniali, di quelli che si perdono volentieri a un'opera prima. Conteso tra le due donne rivali, il piccolo Adam Hann-Byrd (benissimo doppiato da Simone Crisan) incarna la sofferenza di Fred con la freschezza che solo i bambini sanno sfoderare al cinema: così tenero e bruttino verrebbe voglia di abbracciarlo e di portarlo a giocare su un campo di pallone.

Meno romanticismo e più eros per il nuovo «look» del cantante Anche Julio si scopre sexy

Julio Iglesias presenta l'album *Anche senza di te*, sessantasettesimo della serie melodie romantiche, tracce latine, qualche spunto più piccante nei testi ironico nel minimizzare la sua fama di «cupa femmine», il cantante cerca di recuperare il mercato italiano. «Tornerò a cantare da voi quando sarò sicuro che ci saranno 100mila persone ad ascoltarmi». Intanto annuncia un duetto con Pavarotti



Julio Iglesias a 48 anni un po' meno romantico e più sexy

DIEGO PERUGINI

MILANO «Signora da corteggiare signora felicità ognuno ti vuol scoprire poi nessuno ce la fa». «Lia mi rinnova con la bocca con le mani poi si tocca perché fa provarmi tutto come reagiro».

Julio Iglesias pirata e signore di 48 anni suonati questa volta la butta sull'eroticismo bando al sentimentalismo del passato quando il nostro non andava «a un appuntamento senza un fiore» e non confondeva «il sesso con l'amore». Per il suo nuovo album in italiano, *Anche senza di te*, l'abbronzato cantante spagnolo si spinge un po' più in là cercando forse di rinnovare la sua immagine di romantico «latin-lover» per donne mature.

«Il fatto è che ci sono stati molti cambiamenti nella mia vita», spiega ai giornalisti. «Oggi canto in un altro modo e sento di essere maturato per questo faccio cose un po' diverse. Mi hanno scritto dei testi più provocanti del solito e va benissimo sono parole molto belle, prese dal lessico giovanile, che il pubblico ha accolto

con entusiasmo. Poi è giusto cercare di aggiornarsi non potrei cantare sempre le stesse cose».

Naturalmente a qualche parolina un po' osé fa riscontro il solito campionario musicale di Iglesias che per il suo nuovo album, pubblicato come sempre in varie lingue, ha rispolverato un vecchio pezzo di Leo Sayer (*When I need you*) un classico di Elvis Presley (*Can't help falling in love*) e più movimentate tracce latine come *Signora felicità* e *Me ama mo*. Julio lo definisce il disco più forte della sua carriera e un nuovo trampolino di lancio per riconquistare il mercato italiano, da cui è assente da tre anni.

«In un certo senso mi sento quasi italiano, perché quando giro il mondo in tour la gente tende spesso ad identificarmi col vostro paese eppure ho deciso di aspettare ad esibirmi in Italia. Voglio che a quei concerti ci sia tantissima gente, qualcosa come centomila spettatori adesso so che non sarebbe possibile, ma ci nuscirò sono ottimista. Intanto farò un duetto con Pavarotti, forse un pezzo dalla *Nona* di Beethoven», informa il cantante.

Attivo da oltre vent'anni, con ben 67 dischi alle spalle e spettacoli in ogni parte del mondo Iglesias è fiero del proprio mestiere e del successo raggiunto. «Se non potessi cantare morirei: è un mestiere davvero difficile emozionare la gente ma bellissimo. Oggi cerco di farlo tutti però pochi ci riescono. Per quanto mi riguardano sono contento di essere ancora qui dopo tanti anni. La mia musica ha coinvolto più generazioni e probabilmente continuerà a farlo», sostiene il cantante spagnolo.

Il segreto di un successo così longevo? «Forse il segreto sta nel fatto che io sono molto critico verso quello che faccio. Ora poi mi sento più maturo e disciplinato anche se i giornalisti sembrano più interessati alla mia vita privata piuttosto che alla musica. Cerco di fotografarmi ogni volta con una donna diversa e ci ricambio sopra ma non c'è mai nessuno che venga a vedere come lavoro duramente in studio di registrazione», protesta Iglesias.

Fascino latino eleganza in doppiopetto, sguardo languido e voce melodiosa, Iglesias

ha l'ana del playboy e una solida fama di «cupa femmine» su cui ama ironizzare. «Oh sì, la mia vita sessuale viene dipinta come formidabile bellissima e incredibile invece sono una persona normale, la leggenda è molto più forte della realtà. Con l'età, poi, ci sono dei problemi col sesso quando vuole la testa non risponde il corpo e viceversa. Ormai faccio l'amore solo un paio di volte all'anno e mai mentre lavoro», scherza Iglesias. E gli anni che avanzano? «Non mi preoccupano i capelli bianchi o cose del genere il mio terrore è quando verrà il giorno in cui non potrò più cantare».

L'Efebo d'oro parla (e suona) in francese

DALLA NOSTRA INVIATA ELEONORA MARTELLI

ACRIGENTO «In *Tutte le mattine del mondo* la più grande emozione per me è stato leggere la sceneggiatura. Per un attore il primo rapporto con un film è sempre la lettura del testo. Ma in questo caso è stata veramente un'emozione profonda e speciale». Lo sguardo acuto che scende su tutti da una statura fuori del comune, un sorriso sempre pronto e l'aria amabile Jean-Pierre Manuelle protagonista di *Tutte le mattine del mondo* di Alain Corneau, film vincitore dell'Efebo d'Oro, è arrivato ad Agrigento, dove sabato si è conclusa la 14ª edizione del Premio internazionale di Cinema e narrativa. Parla del film, del la-

voro condotto per tre mesi in un'atmosfera di grande collaborazione ma soprattutto parla del testo e della sua genesi. Durante questi incontri, il tema si è imposto quasi naturalmente, e la riflessione sui film in concorso tratti tutti da opere letterarie ha spicciato bene le intenzioni della manifestazione.

Sceneggiatura nodo strategico tra narrativa e cinema, tra romanzo e film. Rapporto non sempre pacifico spesso contraddittorio, ogni volta da rinventare. A volte capita perfino che prima venga l'opera filmica, poi quella letteraria. È il caso di Pascal Quignard l'au-

more del romanzo del film di Corneau che ha quasi sicuramente scritto prima il soggetto cinematografico, poi l'opera letteraria. «E se non è stato proprio così, perché non potrei giurarci, sicuramente le due cose sono andate almeno di pari passo».

Del lavoro di trasposizione, sospeso tra fedeltà e tradimento del testo originario, ha parlato più esplicitamente Andrea Frazzi, che assieme al fratello Antonio si è aggiudicato l'Efebo d'Oro per la sezione televisiva con *Una storia spezzata* tratto dal romanzo omonimo di Maria Venturi. «Noi abbiamo dovuto addirittura inventare un personaggio per rendere il film più fedele al testo», ha detto il regista toscano. «Un paradosso? Non tanto. Come si poteva rendere il monologo interiore di Chiara, la protagonista che procede nell'arco di un lungo periodo? Al cinema è possibile solo con un dialogo. E così abbiamo escogitato l'amico al quale confidarsi».

Un premio apposto alla miglior sceneggiatura di derivazione letteraria è stato conferito all'ultimo film (ma sta già lavorando al progetto di una sua Giovanna o Arco) di Jacques Rivette *La bella sventosa* tratto da un racconto di Balzac. A ritirare il premio i due co-sceneggiatori, Pascal Bonitzer e Christine Laurent. Rivette ha cambiato un po' il suo metodo di lavoro: hanno detto: «Non improvvisa più come una volta. Ora ogni scena viene scritta almeno uno o due giorni a volte addirittura una settimana prima delle riprese».

Tre nomi nuovi per la Pressing Dalla: «Ecco i miei gioielli»

Due nuovissimi, uno un po' usato. Nel senso che ha già avuto un paio di momenti di celebrità (vincitore del festival di Castrocaro, bocciato a Sanremo nelle nuove promesse) e un bel disco alle spalle. Si tratta di Samuele Bersani, Riccardo Majorana e Bracco Di Graci. Ovvero dei tre pupilli di Lucio Dalla, su cui punta la casa discografica tutta bolognese, la «Pressing» l'eri presentazione in musica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA GUERMANZI

BOLOGNA. Li ha scoperti lui. Li sta aiutando lui. Li ha anche sgridati e a lungo. Sempre lui. Lucio Dalla, l'infrenabile. Adesso è a Milano a registrare l'album «live» in cui compaiono anche i due nuovi pupilli, Samuele e Riccardo. L'altro, Bracco, ha già un disco, un gran bel disco omonimo. Poi, Dalla tornerà a Bologna per dare gli ultimi tocchi alle musiche dei salmi composti assieme ad un altro musicista emergente, Robert Sidoli, per il video realizzato da Roberto Quagliano (che ha anche girato il video della canzone di Di Graci, *Dalenti per favore*). Nel frattempo sta andando benissimo il vecchio e rovesiano *Il motore del 2000*. Insomma Lucio Dalla è sempre Lucio Dalla. Sempre sulla cresta dell'onda e sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo. L'anno prossimo toccherà alla musica colta: si è già messo d'accordo col maestro Gustav Kuhn per comporre una sinfonia. Lei non c'era. Ma il suo fantasma - evocato da Mannelle Vengoni de *La Stampa* - era presente per un'altra di quelle iniziative che lasceranno il segno. Il maestro di cerimonie, Gian Franco Baldazzi, ha presentato i tre giovani talenti scelti dalla casa discografica di cui è direttore artistico, la «Pressing». Samuele Bersani, 21 anni, di Cattolica. Riccardo Majorana, 24 anni, di Foma bolognese a quasi tutti gli effetti è Bracco Di Graci, 25 anni, di Creia ma bolognese della Birra, il quartiere dell'aeroporto.

de generosità Samuele Bersani di cui ieri abbiamo ascoltato due brani - *Il mostro* che è piaciuto al Premio Tenco e *Chico e Spillo*, emozionante avventura di due adolescenti costretti a rubare - avrà il suo disco a settembre e sarà sicuramente una delle novità della nuova stagione. Riccardo Majorana, voce incredibile, sta preparando l'album che debutterà nel 1993. I due brani che ha proposto ieri fanno presupporre un altro successo. Pur essendo assente, Lucio Dalla ha voluto lasciare una testimonianza scritta. «Bracco Di Graci», Samuele Bersani, e Riccardo Majorana sono artisti molto diversi: uno dall'altro e rispondono alle attese di ragazze e di ragazzi che per strada ancora non li riconoscono. Le loro canzoni testimoniano mondi diversi: allegre diverse e diverse malinconie. Ma ad accomunarli c'è molto, moltissimo: il fatto che sono giovanissimi, che hanno un modo personale di mordere la vita e che hanno avuto tutti lo stesso approccio casuale e traumatico col mondo del disco. Per concludere: «Sono in giro per l'Italia, in qualche studio a preparare il mio prossimo disco. Cerco ispirazioni, impeto, confort da questo bel momento che stiamo tutti vivendo».

E i tre cosa dicono di Lucio? Bracco Di Graci: «Io facevo l'autista e ho rotto le scatole a Lucio per un sacco di tempo. Gli proponevo delle canzoni e lui diceva che facevano schifo. Ho preso anche una scarpata in testa. Poi l'anno scorso il miracolo è grande. Lucio e Samuele Bersani: «Mi ha sempre «filato», poi gli ho portato una cassetta e lui mi ha chiesto di cantare *Il mostro* davanti a 10.000 persone a San Benedetto del Tronto. Mi ha detto che si è emozionato. Non ho fatto la gavetta che ha fatto Bracco. Sono stato fortunato». Riccardo Majorana: «Lucio mi ha voluto come consta nella tournée di *Cambio*. Più di così. Adesso c'è il disco da fare. E non mi ha mai tirato scarpe».



ALFA 75. NUMERO LIMITATO.
Da Lire 19.900.000 chiavi in mano.
COGLIETE L'ATTIMO. E' il momento giusto. E' un'occasione irripetibile per chi acquista un'Alfa 75. Un'auto che nella sua linea inconfondibile racchiude tutta la sportività, la leggendaria tenuta di strada e gli eccezionali contenuti di sicurezza attiva Alfa Romeo, uniti a un numero incredibile di dotazioni di serie. Alfa 75, il piacere di guida a numero chiuso.
Attenzione però: l'offerta è limitata a pochissimi esemplari per un'occasione irripetibile promossa dai Concessionari Alfa Romeo.
L'offerta è valida per le vetture disponibili presso le Concessionarie Alfa Romeo. Non è cumulabile con altre in corso.

